

Segue dalla prima

In effetti il «buco» è grosso: oltre 6 miliardi di vecchie lire. E quanto lo Stato deve restituire ai contribuenti «troppo» onesti: quelli che hanno versato più Irpef e Irpeg, o anticipato l'Iva. Giulio Tremonti ha pensato bene di scrivere la cifra in uno dei tre maxi-emendamenti alla Finanziaria, ma senza prevederne la copertura. Così Casini lo ha «cassato». «Scelte dolorose ma necessarie per la credibilità delle istituzioni», commenta all'uscita dall'Aula il presidente. «Niente per gli onesti, che non vedranno un euro per due anni, sconti per gli evasori», sintetizza Renzo Innocenti (Ds) riferendosi all'estensione del condono fiscale inserita nello stesso emendamento. «A soffrire non sono solo le famiglie - aggiunge Gabriella Pistone (Pdc) -

ma anche le piccole e medie imprese, che si aspettavano quei rimborsi». Finisce così, con un «taglio» di oltre 3 miliardi, la giornata più lunga per la Finanziaria alla Camera, contrassegnata anche questa da numerosi colpi di scena. Solo intorno alle 20 il governo riesce a prendere la parola e chiedere il voto di fiducia, dopo una lunga e puntigliosa requisitoria di Casini che «cancella» il testo formulato dall'Economia in una decina di punti. Come dire: Casini fa le pulci ai conti di Tremonti, e scopre che non quadrano. Inoltre denuncia una serie di norme estranee alla legge di Bilancio, non essendo mai state discusse prima. È una forsennata difesa del Parlamento, quella del presidente, di fronte all'arroganza dell'esecutivo. Il nervosismo trapela da ogni suo gesto. Spetta a Claudio Scajola, solo al banco del governo, annunciare la fiducia adducendo il solito motivo: tempi stretti. Così diventa bersaglio di un vero fuoco di fila da parte delle opposizioni. un governo «pericoloso, incompetente sprovveduto, confusionario», di-

Il «buco» era di oltre 3 miliardi di euro Scovate e cassate una serie di norme estranee alla legge di bilancio

“ Il governo presenta i maxi emendamenti e chiede la fiducia, il presidente della Camera bocchia parte della manovra: difendo la credibilità delle istituzioni



Il ministro dell'Economia furibondo con il Ragioniere generale Grilli per aver fornito i numeri. La Lega sul piede di guerra: grave vulnus per la maggioranza

Finanziaria, salta il credito d'imposta

Casini stoppa Tremonti: non c'è copertura. Nessuna compensazione per Irpeg, Irpef, Iva



L'Aula di Montecitorio

Andrea Sabbadini

chiara in un silenzio che fa quasi paura Pierluigi Castagnetti (Margherita). Un governo che, «per il bene del Paese», deve fare le valigie. Se il governo ha posto la fiducia, gli fa eco il Verde Marco Boato, «non è per colpa delle opposizioni che hanno sempre dato il loro impegno a rispettare i tempi pre-

visti per il dibattito, ma dei gruppi della Cdl che evidentemente non hanno dato garanzie in questo senso. Chiedo a Casini una pronuncia politica su questo punto». Anche nella maggioranza c'è chi alza i toni: la Lega. Davide Caparini prende la parola e spara a zero sul centro-de-

stra, reo di aver gestito «con approssimazione e improvvisazione» la Finanziaria. Quanto accaduto «rappresenta un vulnus nei rapporti della maggioranza». Il Carroccio voterà il testo «stuardosi il naso». Insomma, restano i toni barricaderi: ma intanto i nordisti votano e restano al governo perché

Bossi dice che questa volta «Casini non ha colpa» Il fatto è che qui ognuno cerca di ritagliarsi una via d'uscita, o almeno di costruirsi una nuova presentabilità davanti all'elettorato. La Lega lo fa urlando, Gianfranco Fini assicurando che le risorse per l'ospedale Bambin Gesù (una bandiera di An) alla fine saranno trovate. Insomma, il leader di An procede con calma, anche se tra le sue schiere qualcuno alza la voce (Storace). Quanto all'Udc, basta il piglio di Casini per capire i malumori che vi serpeggiano. Pare che proprio qualcuno dei suoi fedelissimi sia andato a lamentarsi: «Si

può accettare una cosa così?». Tre voti di fiducia dopo quello sul «decreto» sono davvero troppi.

In questa bufera si ritrova Tremonti, stavolta ancora più dipendente da «credenziali» politiche. Se la Lega alza la

voce il titolare dell'Economia diventa più debole, e cerca di accreditarsi in An, aprendo a qualche concessione. Ma la giornata di ieri dev'essere stata davvero dura per l'inquilino di Via Venti Settembre. Pensava di chiudere la partita alle 9 di mattina, e invece ha dovuto subire l'«inchiesta» di Casini, sempre più nervoso per diversi motivi.

Il giorno prima infatti il ministro aveva modificato da solo alcune parti già concordate con la maggioranza. Ritocchi dell'ultim'ora, che hanno irritato persino l'«alleato» Giorgetti. Casini ha preteso la relazione tecnica, che non era stata presentata. Così dalle 9 di mattina, si sono dovute attendere le 7 di sera, che sono diventate le 7,30. Per l'intera giornata la presidenza ha chiesto numeri e cifre alla Ragioneria. E Vittorio Grilli ha fornito tutto. Provocando le ire di Tremonti che nel frattempo era «volato» a Bruxelles. Fratture su fratture, dunque: nella maggioranza, tra Parlamento e governo, tra ministri e alti funzionari.

Bianca Di Giovanni

Castagnetti: per il bene del Paese questo governo deve fare le valigie. Violante: non c'è guida né economica né politica

ultime novità

Condono, concordato Fondazioni e Golden share

ROMA Si terrà lunedì alle 18 il primo voto di fiducia alla Camera sulla Finanziaria. I due successivi voti si terranno martedì mattina alle 11 e martedì pomeriggio alle 18. Mercoledì sarà la volta degli ordini del giorno. Tra le norme contenute nei testi redatti dall'Economia, resta l'estensione del condono fiscale ai redditi del 2002, che compenserà la sovrastima del gettito attesa dal concordato fiscale preventivo varato con il «decreto». Secondo quanto dichiarato da Pierferdinando Casini, condono e concordato daranno un maggior gettito nel 2004 pari a 176 milioni di euro. Il mag-

gior gettito è frutto della somma di maggiori entrate per 236 milioni del condono e minori entrate per 60 milioni da variazione dei ricavi da adesione a concordato preventivo.

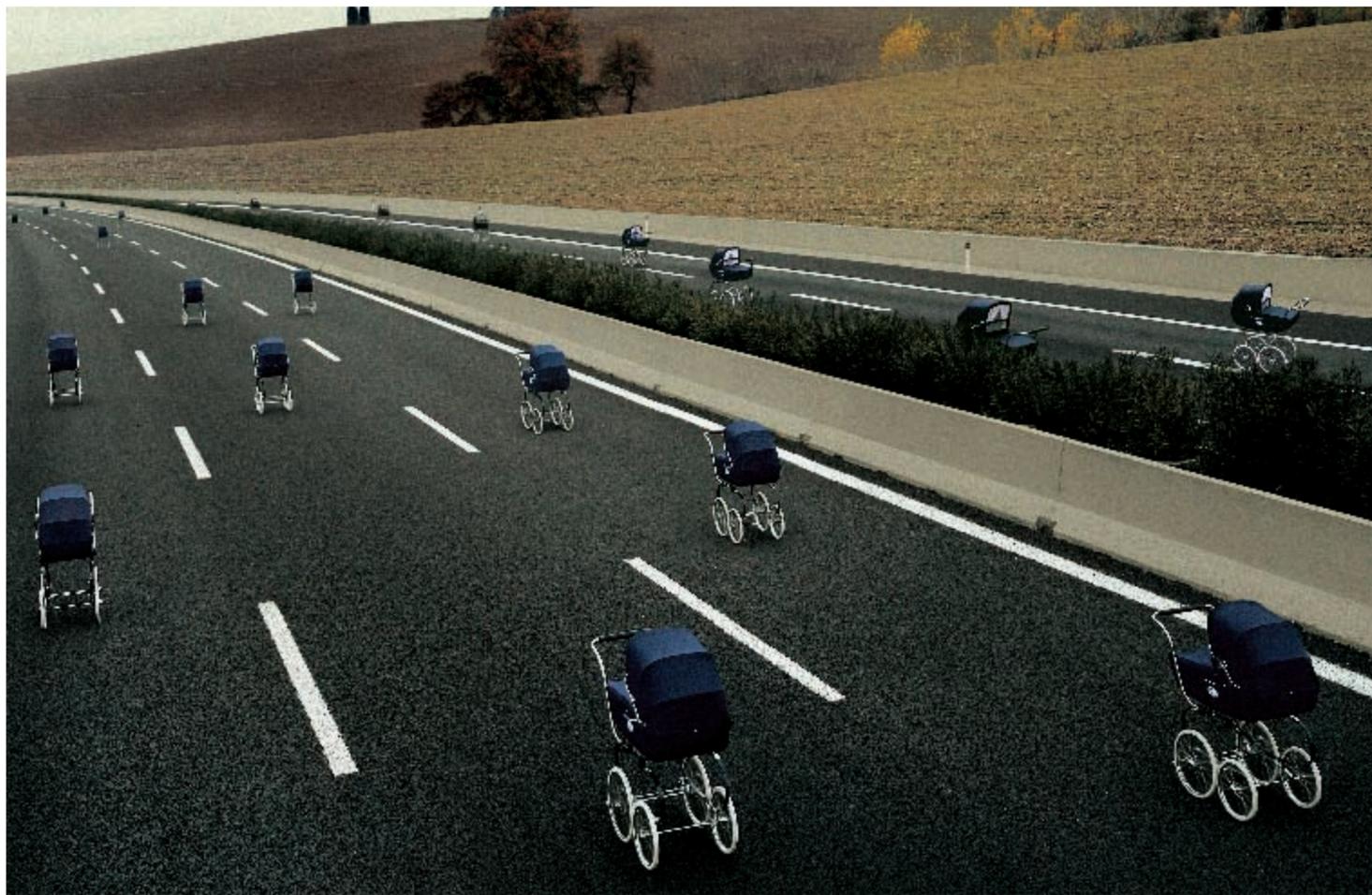
Gli emendamenti contengono poi gli interventi per gli ammortizzatori sociali, le nuove norme «più morbide» sulla golden share e la «stretta» sulle incompatibilità nelle fondazioni bancarie. Le nuove norme sui poteri speciali dello Stato nelle società privatizzate mirano ad adeguare la disciplina italiana a quella richiesta dalla Ue, mentre viene di nuovo ampliata la gamma di incompati-

bilità nelle fondazioni rispetto al testo licenziato dal Senato.

Tra le modifiche dichiarate inammissibili da Casini, e quindi eliminate dal testo, oltre ai crediti d'imposta compare anche il condono per manifesto selvaggio. La norma abolita, che conteneva un vincolo di destinazione per gli spazi e avrebbe esentato anche dal pagamento del diritto sulle pubbliche affissioni, sarebbe costata ai comuni circa 20 milioni di euro all'anno di minore gettito. Casini ha ricordato che della norma non si è discusso in Commissione. Dovranno essere stralciati dal testo l'istituzione di nuove Camere di commercio, le procedure concorsuali per le società di leasing, il finanziamento per il Consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia e l'istituzione della Fondazione intitolata a San Pio con sede in Pietralcina.

b. di g.

LAVORIAMO PER GLI AUTOMOBILISTI DI OGGI E PER QUELLI DI DOMANI.



Per unire l'Italia, abbiamo costruito una rete di 3.400 chilometri di autostrade. Lavoriamo in 9.000 per farvi viaggiare sempre più sicuri e più sereni, favorendo lo sviluppo di nuove tecnologie, nel rispetto dell'ambiente. Siamo impegnati, nei prossimi dieci anni, in investimenti per 20 miliardi di euro, per un grande rilancio delle infrastrutture e dei servizi per la vostra mobilità. Ecco perché diciamo che il futuro passa sulle nostre strade.

www.autostrade.it

autostrade // per l'italia
IL FUTURO PASSA DA QUI.